gi Canari morti et prigionieri in luntanissime parti da uuoi menati uia, et quello che più sentimo fin hoggidi è la doglio=
sa morte d'Artemis nostro Rè in guerra dal gran uostro Capitano Giouan di letancurt ualerosamente uinto. Sono forsi le
colpe nostre, ch'il fallire è di noi huomini, et spesso contra di noi stessi siamo scorsi in quei pecati che fra le più inhu=
mane fiere giamai si sono uisti, conciosia che nelle bisogne nostre in uce di uisitare il sacro Tirma, e di chiedere socorso
à Dio, habbiam fatto molte cose che non erano di noi, dilche ne sentimo grande castigo, ne il minore esser perturbati da
uuoi altri, che quando ci bastasse hauerui scacciati da i nostri lidi infinite uolte et ammazzati, et lunghi tempi te=
nuti prigioni (come dal uostro Vescouo Diego lopoz lo sapete 520. splendori della luna ch'è nostro cattiuo) poteuamo far
giudicio l'ira d'Iddio con noi esser placata. Ma se il fatto è ineuitabile et contrario alla nostra pace, chi può gire contra
tanta forza? Chi può resistere à tanta necessità? Conosciamo ben noi, che ciò che uuoi ci persuadete è buono è giusto ed è
honesto, et se il ben nostro ui moue à soffrire i stenti e i pericoli et le morti che patite in la guerra con noi tolta con tanto di=
saggio non ue ne siamo gia ingrati di tanta mercede, come dianzi l'habbiam mostrati à quelli che si sono portati con noi
di maniera, ch'in uece di farci guerra, e di torre i nostri haueri et la patria usarono di tanta pace et amicitia con noi,
che delle nostre sostanze et delle nostre mogli furono partecipi. Dimi chi può ancor tra uuoi sofrire di buona uoglia la grieue
seruitù? Di libero esser fatto seruo? Di ricco pouero? Di Rè diuenire uassallo? Nissuno cred'io si troua ch'anzi non arischi
et honoratamente spenda la propria uita, che uedersi priuo de l'aurea libertà, et posto in la miseria della insoportabile
seruitù. laqual deliberatione habbiamo fatto noi Canari di uolere con la uita difendere la patria et la libertà innanzi
ch'essere uostri sogetti et uiuere sotto le uostre leggi, benche buone paiano ad alcuni, sendo che la nostra libertà et.

conseruatione sola consiste in sostentare i nostri costumi et la nostra fede; che chiunque è in essa nato pensa, benche s'inganni, ch'ella sia la megliore ò almanco quella che più gli piace. Potrete uuoi forastieri pochi malatti à l'asperezza di questa terra resistere à tanto numero de ualerosi Canari? Non ui si ricorda di quante rotte hauete riceute da noi? Da hieri in qua non sono gia sanate le ferite che sopra Tirahana ui diede il Rè di Telde? Et pur fresche sono quelle c'hor hora hauete riceute dalle nostre mani, ch'il sangue ancor caldo ne rende testimonio? Pensate uuoi forsi hoggi poter fuggirci rinchiusi quiui fra parieti aguisa di bestie ch'aspettano il coltello? forsi gli altri uostri soldati stracchi et feriti luntani di qui assai miglia ui socorreranno in la presente necessità? la morte sola hoggi può dar fine à i uostri trauagli honoratamente se combattendo senza fuggire ui fate conoscere per ualerosi come hai detto à tanto numero di soldati c'ho qui meco. Ma perche (ò Silua) conoschi in quanto pericolo sei posto con le tue genti t'ho detto queste ragioni, et s'anco uuoi conoscere il ualore et generosità de' Canari prometti di far pace con noi lasciandoci uiuere liberamente come soleuamo, et d'imbarcarti et andartene uia, ch'io ti lascerò gire sicuramente senza danno à i tuoi alloggiamenti, facendoti spalla con i miei, acciòche tu non sii d'altri Isolani offeso; che forsi ti giouerà alcun di se mi credi la ricordanza di questo beneficio ch'io desidero usar teco, et laudarai l'animo et l'amoreuolezza d'un rustico Rè di Galdar; et il partito preso in questa necessità che uedi ti conuiene. Il Silua stupefatto che tanta generosità si trouasse in questo Rè nemico, uinto così dalla cortesia come da l'armi, accettò uia più uolontieri le conditioni et la pace ch'il Rè gli offerse, et si promessero l'un l'altro di guardarla inuiolabilmente; ma mostrando il Silua non hauer sodisfatto appieno quanto il Rè meritaua gli promesse hostaggi, quantunque tutto ciò facesse per assicurare più ch'ei poteua il passo. Così il Rè con assai gente guidò il Silua al mare doue ei s'imbarcò con tutti i suoi sani et

feriti ilquale fu à disbarcare incontro di Terafana dove s'era fortificato Diego d'Herrera che l'aspettaua, e gli altri Capitani ch'erano iti à scorrere la terra dalla parte di leuante pigliando et ammazzando quanti Canari poteuano. Le uisto l'Herrera il poco effetto che si faceua in questa guerra et quanto forti et ualenti erano i nemici, per non esser affatto spinto scacciato de l'isola diede gli Ostaggi al Rè di Galdar et al Rè di Telde con cui fece pace sotto pretesto ch'in pochi di se n'andereb= be con tutti i suoi soldati, non hauendo allhora comodità di uasselli per poterlo farè. Mentre le cose stauano quiete, et correa l'anno 1464. secretamente ei fabricò una picola fortezza sopra il porto di Gando, ch'era la parte più commoda per la naui gatio= ne de l'altre Isole, et ridotta presto in difesa et munita assai bene di uettouaglia et di gente la lasciò à cargo d'un suo Capita= no, et egli si passò insieme con il Silua à lanzarote et à fortecuentura à prouedersi di maggior forze per dar fine à questa guerra. Ritrouandosi in questo modo il Castellano fortificato et con buoni soldati, como huomo che desideraua farsi honore cominciò à rom= pere la pace coi Canari facendo predare i soldati quanto poteuano, iquali sdegnandosi d'indi innanzi procurarono d'amm= azzare i Cristiani et debillare la fortezza, conoscendo eglino quanto à loro egli staua male che quella si sostentasse. Onde i Cris= tiani à pochi giorni essendo usciti à saccomanare furono da' nemici colti in mezzo con molto bestiame et tutti presi et am= mazzati, iquali senza indugio uestirono l'habito de i morti con la preda tolta marciarono alla fortezza, et ingannato quel= li di dentro che cresero fussero i suoi che aspettauano, gli aperseno la porta, et furono da loro ammazzati, et la fortezza gettata à terra: laquale mai più si edificò, et fin hoggi il Cielo serba di lei le ruine. Il Stratagema de' Canari inuero non si può negare, ch'egli non sii degno di nobilissima natione; et ch'egli non si possa comparare (con molt'altri) à quel= lo che usò Pertorio Tribuno Romano militando in Spagna sotto Didio Pretore, quando uincendo egli i Spagnuoli con=

giunati acquistò all'improuiso la Città di Gella; col quale anco Hanibale Cartaginese prese di molte Città in Italia senza combattere; come similmente fece Epaminonda Thebano per acquistare la famosa Città de gli Arcadij; Aristippo Lacedemonio per pigliare quella di Segentarij; Antioco per torre il Castello di Cappadocia; et Timarco Etolo quando uccise Charmede perfetto del Rè Tolomeo si uestì della ueste et del capello Macedonico, in luogo del quale occupò il porto de' Sammij. Et che questa nation di Canaria sia sempre anticamente stata ualorosissima in guerra et stimata appresso di qualunque altra c'habbia hauuto l'Africa et la Spagna à lei soggetta, ne dimostra alcuni libri uecchi che sotto aspro uerso cantano le guerre c'hebbe Carlo Magno con i Mori, da iquali come d'altri uccidici togliendo Ludouico Ariosto nel 14 canto del suo Orlando, in la descrittione c'ei fa del essercito del Rè Agramante (passando le genti Africane) quelle di Canaria cosi nota

Da finaduro è l'altra squadra retta
Che di Canaria uiene et di Marocco.

Et anco che fra tutte le genti d'Agramante i Canari fossero de' più ualenti et animosi si può credere essendo loro elletti à l'assalto di Parigi, delquale si trouarono à l'acquisto d'una porta insieme con Bambirago Rè d'Azilla, et con Corinco di Mulga, et con altri come più sotto disse l'Ariosto.

= e Prusione
Il ricco Rè dell'Isole beate.

DELLA GVERRA CHE FECE FERDINANDO RE DI SPAGNA A L' ISOLA DI CANARIA. CAP. XXXX

Saputa la nuoua della perdita de i Cristiani della fortezza di Gando et degli hostaggi c'haueua datto Diego d'Herrera à i Rè di Canaria, i lanzarotini e i venturini piansero la morte et prigioni de' suoi ch' insieme con quelli haueuano persi, et diedero querella al Rè fordinando di Diego d'Herrera che come huomo temerario egli era colcollo et homicida de' suoi uassalli. Hebbero tanta forza i clamori di queste genti, ch' il Rè si risolse di compeare al Herrera le tre Isole Canaria Tenerife et la Palma, et conquistarle à sue spese; sendo più dibisogno per far questo le forze d'un Rè potente che le debolezze d'un pouero gentilhuomo. Il Rè comprate ch' egli hebbe l'Isole mandò Giouan Resson gentilhuomo Castigliano à conquistare in prima Canaria con 600. fanti et 30. caualli, ilquale arriuò con l'armata al porto di questa Isola l'anno 1463 à 24 di del Mese di Giugno. Disbarcò senza disturbo, et per consiglio d'un uecchio Canario che presero i soldati la seguente notte ei si fortificò nel sito doue poi si fondò la Città Reale et la Chiesa di S. Antonio, ch' era allhora bosch di Palme et luogo ameno d'acque e di fiori ch' in perpetua Primauera con le freschissime aure del Oceano sotto benigno Cielo rapresentaua la gloria de gli elisei campi in lingua Canaria nomato Tenigüada. Mentre quiui si fortificaua il Campo, et la fama portaua la nuoua per tutta l'Isola, il Rè di Telde con 500. soldati s' affrettò per incontrarsi à battaglia coi Cristiani, et attaccata la zuffa poco lontano da gli alloggiamenti d'ambe parti si combatteua fieramente. I Canari combatteuano come soldati ueterani, ne gia come soleuano con lance appuntite et con pietre, ma con spade et rotelle, et con altri armi c'haueuano tolte

a i Cristiani in la fortezza di Gando, et à i Maiorichini assai tempo innanzi. I caualli furono di grande effetto, senza iquali i Canari sarieno stati uittoriosi, et presero il brauo Adargoma, et restarono morti trenta de i più ualerosi di Telde; et per essere grande il numero degli Isolani che scendeuano da' monti, il Dessone si retirò à gli alloggiamenti con perdita di sette fanti, et uentisette feriti. Il Rè si retirò anch'egli, ne d'indi innanzi procurò, ne l'altro Rè di Galdar di uenire a battaglia coi Cristiani, ò fosse la causa d'hauer perso il brauo Adargoma con gli altri trenta nel primo incontro, ò che conoscero che gia la fortuna (mercè d'Iddio) gli uolgea le spalle sendo loro sempre in battaglia con forastieri restati uincitori. Mentre le cose stauano in questo termine et si mostrauano ogni di più fauoreuoli à i Spagnuoli, si scopersero in mare 17. Carauelle che ueniuano cariche di soldati Portuguesi, iquali per l'antica pretensione c'haueano à queste Isole, erano dal lor Rè mandati à scacciare i Castigliani di ferdinando con accordo de gli Isolani istessi, iquali hauean promesso loro di fauorirli con l'armi fin chi gli hauessero uinti ò scacciati da i lidi di Canaria. Questa lite ricominciò poco innanzi quando Alfonso Rè di Portogallo mosse guerra al Rè ferdinando et alla Reina Isabella per le pretensioni c'hauea sua moglie a i Regni di Castiglia, auenga ch'in prima l'anno 1425 Enrico infante di Portogallo dimandò questa conquista à Giouanni secondo Rè di Castiglia, et per non hauerla ottenuta la procurò hauer dal Papa, et insieme mandò à questa Isola ferdinando de Castro con armata, ilquale fù uinto et scacciato da i Canari; et insistendo pur Enrico in questa lite, l'anno 1431 fù sententiato à fauore di Giouanni da Papa Eugenio quarto, et cessò per allhora la contesa. Tornando à i Portuguesi ch'erano uenuti ultimamente per disbarcare in Canaria, come da' Castigliani furono scoperti, Giouan Desson mandò imboscare 200 huomini presso il mare, et colte cinque barcate di Portuguesi in terra, molti di loro presero, et molti s'affo=

garono. I Canari come ciò uidero, et ch'il Resson hauea cauato le squadre fuori degli alloggiamenti et poste in ordine non osa-
rono fauorire i Portoguesi, iquali non potendo far profitto (anor ch'in spatio di trenta giorni prouarono spesse uolte di saltare
in terra) se ne tornarono con scorno et perdita d'assai gente come altre uolte haueuan fatto. Con tutto questo le cose de i Cristia-
ni andauano à bellagio, e i Canari con poca perdita resistendo in ogni fattione ualerosamente, Giouan Resson dimandò socorso
al Rè Catolico ilquale gli uenne à cargo d'un Pietro Delalgaua suo amico, che poi come Giudice ministraua le cose di giusti-
tia et aiutaua in quelle di guerra con il consiglio et con l'armi. Giouanbermudes Capitan de' caualli hebbe à male la uenu-
ta di Pietro Delalgaua con la cui autorità ei conosceua non esser stimato come era dianzi, onde preso odio à Giouan Resson
tacitamente gli procuraua male et di farlo nemico di Pietro Delalgaua. Sucesse poscia in questo tempo tanta carestia che la-
sciando da parte la guerra gli amici et nemici giuano quasi insieme sicuri intorno à i lidi cercando marischi et pescando
per sostentarsi, sendo la fame tanta che solamente il uiuere si procuraua. Giouan Resson passò à lanzarote per hauer uittoua-
glie da Diego d'Herrera, et per pregarlo ch'ei perdonasse ad alcuni suoi vassalli c'haueuano querellato di lui al Rè, iquali per
timore se ne stauano in Canaria fuggitiui. l'Herrera ò uinto dalla colera ch'egli hauea con i suoi vassalli ch'il Resson ha-
ueua seco, ò guasto da Giouanbermudes suo amico, se gli fece incontro con l'armi et il scacciò de l'Isola senza conceder-
gli cosa niscuna ch'ei dimandasse, perilche tornato à Canaria fece grandissimo sentimento et hebbe à dire uuoler uendi-
care questa ingiuria. Pietro Delalgaua che gia era stato similmente guasto dal Bermudes et fatto con esso lui d'accordo et
procacciando di porlo in disgratia del Rè gli fecero processo di quello ch'egli hauea detto, et prigionato per forza (ancor che
con grandissimo contrasto de i conquistatori ch'il uoleuano difendere) il mandarono loro cosi preso à Spagna; ma il Rè

uesto la causa il diede per libero et il restituì nel prestino honore et stato dandogli gente e dinari acciò che egli ritornasse à dar fine à questa conquista ch'egli hauea cominciato. Stando questo gentilhuomo in Corte si scoperse che Pietro Delalgaua corrotto con dinari uoleua dar l'Isola di Canaria al Rè di Portogallo, laqual traditione prouata, sua Maestà comandò al Resson ch'ei lo facesse decapitare; ilquale ritornato à l'Isola trionfante fece prendere il Pietro Delalgaua et in publico tagliare la testa, et il Bermudes bandire de l'Isola per huomo disturbatore; e d'indi innanzi senza disturbo si faceua la guerra felicemente con l'aiuto di Monsignore Giouan de frias che fù il primo Vescouo che uenne à questa Isola doppo ch'ella si cominciò à conquistare: innanzi chiamato Vescouo di Rubicone; come erano stati chiamati gli altri suoi antecessori. Succedeuano le cose così prosperamente che si crede, che se l'auuersario che giamai dorme non si fosse opposto in pochi di tutti i Canari si sarebbono ridotti sotto il suaue giogo della fede, quando Giouanbermudes ch'era bandito in Lazarote insieme con gli amici et parenti di Pietro Delalgaua si querellarono al Rè di Giouan Resson et procurarono in tutti i modi di farlo in sua disgratia. Il Rè mosso alle tante querelle di costoro, mandò Pietro de vera per Gouernatore et Generale di Canaria, ilquale arriuato ch'ei fù subito prese Giouan Resson et il mandò preso al Rè con mille false calunie. la prigione di questo Generale fù pianta da tutti i soldati et conquistatori et massimam.te da gli Isolani ch'erano ridotti alla fede da i quali grandemente era amato: come Padre da chi haueuano riceuuto tanto bene, et come uincitore che naturalmente si stima e honora. Pietro de vera hauendo à male che questo gentilhuomo fosse così amato procurò di far mal trattamento à tutti i suoi amici, per laqual cosa sotto colore di uoler assaltare quelli di Tenerife fece imbarcare in doi nauigli 200 Canari Cristiani de i più ualenti, et comandò à' marinari

che disbarcati che fussero i Canari eglino se ne tornassero lasciando quelli in potere de' nemici. I nauigli doppo alcuni di dal tempo contrario furono spinti à Lanzarote, onde disbarcati i Canari per ricrearsi furono lasciati quiui burlati da' marinari; ma non gia come si credero loro, conciosia che Diego di Silua (che quiui era maritato con una figliuola di Diego d'Herrera) ricordandosi del beneficio ch'egli hauea ricenuto dal Rè di Galdar gli alloggio et accarezzò di maniera ch'eglino non conobbero il mancamento della Patria. Sapata la burla c'hauea fatto Pietro de Vera, gli altri Canari gentili temendosi d'altro tanto se si battegiassero combatteuano ogni di più aspramente procurando uendicare i loro parenti, che fu causa che le cose cominciarono à andare cosi male, ch'ei fu dibisogno di nuouo soccorso do Spagna. In questo mezzo Giouan Resson ch'era stato menato in Corte prigione fu liberato di nuouo, et con buona prouisione di gente il Rè il mandò à conquistare l'Isola della palma, ilquale sendo nel uiaggio disbarato in la Gomera, da fordinando Peraza figliuolo di Diego d'Herrera fu ammazzato, ilqual fine con disgratia hebbe questo generoso Capitano che combattendo per Cristo hauea ridotto sotto alla Santa fede cosi glorioso numero de' Canari. Il Rè saputa la morte di questo gentilhuomo mandò far prigione fordinando Peraza et menarlo legato alla Corte, alquale sempre si pensò gli forse tagliata la testa. Ma i fauori che appresso i Signori possono ciò che uogliono non mancauano al Peraza, et in tanta maniera che la propria Reina Isabella per sua utilità il fauoriua, conciosia ch'ella hauendo gelosia del Rè ch'era inamorato di Beatrice Bouadiglia sua damigella (in quei tempi famosa per le sue bellezze, et per gli amori del Rè dellaquale fece memoria il Conte Baltassar Castiglione nel Cortegiano) procurò di maritarla con fordinando Peraza, et con questa occasione leuarsela da gli occhi, et dar uita al fauorito prigioniero. Il Rè consentì per dar contento alla Reina, et per alzare il Carro stracolto; et il Peraza hebbe uita, et moglie con speranza ch'ei douesse andare a seruire in la guerra di Canaria con suoi

vassalli fin tanto che l'Isola fosse conquistata. Il Peraza lasciata la Bonadiglia in la Gomera passò a Canaria con molti de' suoi vassalli, et con doi altri gentilhuomini l'uno Michele di Morsica Biscaglino ilquale menò seco 200 soldati à sue spese, et l'altro Pietro di Lago Castigliano con molt'altri à sue spese: che fu quello che conquistò poi Tenerife, et la Palma. Con questi nuovi soccorsi la guerra coi Canari cominciò a andare più uittoriosa, concioia che doppo la uenuta di tanta gente presero il rè di Galdar, ilquale mandato à Spagna alla Corte, dinanzi al rè Catolico dimandò battesimo, et fu chiamato ferdinando. Costui doppo ch'ei fu batteggiato tornò à Canaria, et aiutò la guerra di maniera che combattendo con l'armi, et con la lingua, come Oratore Cristiano fu causa che i Canari si riducessero alla fede; et al fine di molte battaglie che si fecero, in Arrite hebbero i Cristiani con l'aiuto di ferdinando l'ultima uittoria, inlaquale la maggior parte de gli Isolani furon uinti; et altri si uidero uenire senza combattere alle bandere de' Cristiani, et altri ostinati fuggendo sopra i monti Terma et Amagro à loro sacci si precipitauano giù per quelle balze morendo atrocissima morte: con ilqual fine si conquistò l'Isola, et si ridussero gli Isolani alla fede di Cristo il dì di S. Pietro Martire à 29 d'Aprile l'anno 1473.

DELLA FELICITÀ DI CANARIA. CAP. XXXXI.

La felicità di Canaria et di tutte queste Isole fu cori da gli antichi filosofi et Poeti comendata come principalmente da Homero che poscia molti loro seguaci han tenuto esser quiui l'uno de i sei luoghi felici nomati terrestri Paradisi, et la

regione beata descritta dal diuino Platone; dellaquale pare che Ouidio sentisse dicendo

Ver erat eternum, placidiq; tepentibus auris
Spirabant zephiri, natos sine semine flores,
Mox etiam fruges tellus inarata ferebat,
Nec renouatus ager grauidis canebat aristis.

Platone pone che questo luogo ch'ei descriue sij sopra la region de l'aere doue si generano le piogge e i folgori e i uenti, si deue intendere le piogge i uenti e i folgori esser quiui cosi temperati, che in niscuna stagione dell'anno si rendono importuni; come ~~Ouidio~~ laudando la temperanza di queste Isole cosi disse

Horatio. in Epodon. oda xvi.

Pluraq; felices mirabimur, ut neq; largis
Aquosus Eurus arua radat imbribus:
Pinguia nec siccis urantur semina glebis
Utrunq; rege temperante Cælitum.

conciosia che non si può intendere, che Platone si credesse che sopra la prima region de l'aere in la seconda ch'è freg=

dissima come uogliono i Peripatetici ui fosse tranquilla stanza, ne sopra di quella in l'ultima regione doue s'accendono le comete, auenga che dal calore del stesso aere, et dal uicino Orbe del fuoco ui sarebbe più che sotto torida zona inhabitabile. filippo Bergamasco di sei Paradisi terrestri fa mentione, l'uno de' quali ci pone in Oriente uerso zefiro con l'autorità di Josefo Historico e di Beda, ilquale affermano esser separato da l'altro mondo, et da l'Oceano ch'il circonda. Il secondo sotto l'Equinottiale con l'autorità d'Alberto Magno, d'Auicena, et d'Erasthotene, ilquale pare ch'ei sii quello che descriue l'Ariosto sopra i monti della luna, dal quale nasce il fiume Nilo, ch'è pur sotto l'Equatore doue il Sole ugualmente parte il giorno et la notte; della cui temperie ei così disse.

Vna dolce aura, che ti par che uaghi
A un modo sempre, et dal suo stil non falli;
facea si l'aria tremolar d'intorno,
Che non parea noiar calor del giorno.

Il terzo Paradiso posero fra il cerchio del Cancro e quello del Capricorno. Il quarto al Oriente uerso Euro oltre l'Equinottiale. Il quinto uerso il polo Antartico et secondo Solino. Il sesto in Occidente che si crede ch'ei sia questo de l'Isole fortunate et quello di Platone, ilquale uogliono ch'il Senato et Popolo Romano ui mandassero un sommo Pontefice à ritrouarlo, delle cui felicità Ouidio altamente così cantò.

De gli arbori.

Geminat et nunquam fallentis termes oliuæ
Suamq; pulla ferus ornat arborem.
Mella cauæ manant ex ilice, montibus altis
Leuis crepante lympha desilit pede.

Anticamente al tempo de' Romani queste Isole deueano essere popolate d'olmi, però come furono poi habitate da pastori Arabi si persero et insieme la notitia de l'agricoltura, però adesso dove si piantano si danno con grandissima douitia; et se mancarono gli olmi si ricompensarono con le canne mele delle quali si fa il zucaro, et in tanta copia ch'è portato in Spagna, in Italia, in Fiandra, in Inghilterra, et in Alemagna; concioscia che sino dalle sponde del mar Gotico, et dalla riuiera della Danimarca, Dacia, et Polonia sopra l'Oceano Settentrionale uengono ogn'anno nauj grandissime à caricare de uini, et di zucari, nauigando attorno l'Hibernia et Scotia con grandissime fortune, et quasi per il mare gelato.

Della fertilità della terra.

Reddit ubi Cererem tellus inarata quotannis,
Et imputata floret usq; uinea.

Ben si puo credere al detto del Poeta, che la terra senza esser arata rende frutto, perciòche la maniera con che quiui si coltiuano le terre, è cosi barbara et di poco giouamento, che si può dire che senza arare nasce il formento l'orzo et l'altre sementi, et in maggior abondantia che in ueruna altra parte del mondo, perciòche quando l'anno è prospero si coglie più di cento per uno in alcune parti. Produce grandissima quantita di uino eccellentissimo, e in la Palma, et assai più in Tenerife; et anco in la Gomera, et nel ferro, et ogn'anno ne caricano infiniti nauigli che uanno ad ambe Indie.

. Del bestiame.

Illhic iniussæ ueniunt ad multra capellæ,
Refertq; tenta grex amicus ubera.

. Degli animali.

Nec uespertinus circumgemit ursus ouile,
Nec intumescit alta uiperis humus.

. Della sanità.

Nulla nocent pecori contagia, nullius astri
gregem æstuosa torret impotentiam.

Dice Platone esser quiui tanta la temperanza et sottilità degli elementi che gli huomini uiuono assai più anni che non fanno in altre parti. l'anno passato di isgi morsero due huomini l'uno in Canaria detto Chiuzzon di centoquaranta anni, l'altro in lanzarote detto Camachio d'anni cento trentasette, ilquale lascio un figliuolo di sette anni; et due fratelli lasciò anco, l'uno di cent'anni, et l'altro d'ottanta, che non dimostrano la metà di tanta età. Vero è, che costoro sono della schiatta de gli Africani che uiuono assai più di quelli che procedono da' Spagnuoli ò da altra natione, conciosia che loro mangiano poco et solamente farina d'orzo bruscolata impastata con acqua che loro chiam=an gofio, et beuono latte di Camella ch'è sanissimo à molte infermità, et si sostentano asciutti ligeri et gagliardi. Generalmente chi ha buon gouerno nel uiuere uiue in queste Isole sanissimo, perciòche quiui sempre è temperatissima Primauera fresca et salutifera. Quiui si uiue sicuri da gli acutissimi et intemperati calori della State, dalle acutissime infermità (secondo Hippocrate) del Autunno, et dalla fregidità et malenconia quasi insoportabile del Inuerno, et con tanta ligerezza de' pensieri et delle cure che in altre parti sogliono trasportare gli huomini fuor di se stessi, che se la cupidità humana si contentasse del douero (come bene pensò Sertorio) in la turbolentia di questi tempi placida et giocondamente si potrebbe uiuere nelle tranquille stanze di Canaria (la cui solitudine stimò ancor tanto il Petrarca) che bene si può ascoltare il Poeta [redacted], che non senza ragione disse.

Jupiter illa piæ sereuit littora genti
Vt inquinauit ære tempus aureum.
Non huc Argoo contendit remige pinus,
Neq; impudica Colchis intulit pedem
Non huc Sidonij torserunt cornua nautæ,
laboriosa nec Cohors Vlyssei.

DELLA QVALITA ET COSTVMI DE CANARI. CAP. XXXXII.

Affermano i filosofi Platonici, che tutte le cose che sono sotto l'orbe della luna hanno il gouerno et disposition dal mouimento del cielo, e dal calore, e dalle influentie delle stelle; à' quali seguendo gli Astrologi ci danno à intendere, che le inclinationi de' mortali ò buone ò ree ch'elle sieno sono prima mosse et alterate dalle cause celesti, et ciascheduno di noi esser inclinato à quelle cose che sono della natura del nostro ascendente, et secondo la mistione de l'altre uirtù celesti che miriino ò di benigno ò di reo aspetto, lasciando il nostro uoler libero, ch'ei può appigliarsi contra ogni forze inclinatione à quelle cose che più gli sia agrado, spezzando tutte le dette cause naturali ò con il uitio ò con la uirtù, come disse il Prencipe de gli Astrologi Vir sapiens dominabitur astris. A questo ci aggiungono che i dodici segni del Zodiaco hanno particolar forza et dominio sopra tutta la superficie della terra habitata, et essi di tre in tre insieme che eglino chiamano triplicità, secondo la conuenientia et amicitia c'hanno fra di loro. Perciò da Tolomeo (poco doppo il Saluatore) fu diuisa in quatro parti la terra all'hora conosciuta che in lunghezza dal primo meridiano fisso che passa per l'Isola di queste più occidentale si stende uerso leuante 180 gradi passando l'una linea per il stretto di Gibilterra uerso leuante equidistante à l'equatore, et l'altra dal Artico à l'Antartico polo per mezzo del Mar rosso oue Diamata fa sponda à l'acque Mediterranee, lasciando cosi deuise le quarte, delle quali la prima è detta Orientale meridionale, la seconda opposita Occidentale settentrionale, la terza Orientale settentrionale, et la quarta Occidentale meridionale. le due quarte Orientali contengono l'Asia, le due Occidentali l'una l'Europa et l'altra l'Africa. la prima uo-

glions che sia perdominata dalla prima triplicità del Zodiaco Ariete Leone et Sagittario, la seconda dalla seconda triplicità Tauro Virgo et Capricorno, la terza dalla terza triplicità Gemini Libra e Acquario, et l'ultima che è quella che contiene l'Africa et queste Isole dalla quarta et ultima triplicita Cancro Scorpio e i Pesci. Del segno del Cancro è signore la luna, del Scorpione Marte, et de i Pesci Giove, ilquale per l'eccesso del calore è dato alla prima triplicità al segno del Sagittario, et in suo luogo è posto Venere per la conuenientia che ella ha con la fredda et humida natura di questi tre segni; per ilche fingono i Poeti che Venere et Cupido arriuando al fiume Eufrate fuggendo Tifeo furono liberati da i due pesci, che poscia per il beneficio (tratto dalla conuenientia) furono strasferiti in Cielo. Habbiamo fatto questa disgressione per dare à intendere che oltre il difetto naturale de gli Isolani communemente riceuuto, questi per la natura del luogo marittimo, et per l'influentie delle stelle, et per le contrattationi et mercantie secondo Platone non sono liberi in generale d'alcune calunie et uitij notabili. Conciosiacosa che la uita de gli huomini in queste Isole sotto l'arti et mercantie si regge da' filosofi chiamata effettiua, allaquale la forza il segno mobile del Cancro, et le uarie nature della luna; et quantunque alcuni più altamente inclinati dal segno de i Pesci più benigno et giouiale se indrizzino alle leggi et alle scientie, ciò fanno più per l'utile che ne sperano che per arricchire de beni l'intelletto et habituarsi in le uertù, onde nasce che pochi ò rari huomini si ueggono hoggidì in le scientie perfetti ò nati ò alleuati in queste Isole per la malignità del Scorpione et di Marte, ilquale come indrizzato alla uita effettiua fa trabocare in mille desordinati appetiti, et horrido et superbo non potendo costringersi sotto la ragione (secondo Marco Tullio) fa desiderare sempre d'essere riputato grande et fra uguali superiore, et se questo auuiene in huomo di bassa stirpe si fa più ambitioso et aco-

gante. Quindi nasce che quiui non si troua huomo che ad altro huomo uoglia seruire, ne che sappia uertuosa et discretamente conuersare, perciòche come quiui mancano le prime due uertù che adornano l'huomo cioè Modestia et Mansuetudine, mancano le due altre perfettissime Vergogna et Verità loro figliuole, et regnano ambitioni, bugie, et finger d'altri per l'influentia maligna del segno del Scorpione. Oltre questi uitij altri per se à ciascheduna di queste Isole si attribuiscono. I lanzarotini sono tenuti per assassini, i Venturini trascurati, i Canari bugiardi, quelli di Tenerife ingrati, i Gomeri traditori, rustici quelli del ferro, et uani i Palmesi. Sono anco facili à qualunque cosa et affettionati però inconstantissimi dalla forza della uenerea et marciale triplicità, alla quale aiutano assai tre Stelle che passano per il loro Zenit, l'una è nel uolto di Castor di 2ª grandezza et di natura di Marte Stella regia secondo il Cardano, la seconda è della quarta grandezza et di natura anco di Marte nella spalla sinistra di Polluce, et la terza nella gamba del Cauallo Pegaseo di quarta grandezza et pur di natura di Marte et del conuertibile Mercurio. Et per esser la triplicità del Cancro feminina nascono quiui assai più femine che maschi, et hanno elle tale imperio sopra gli huomini che bene si può credere che non in uano passa sopra questo Zenit una Stella della testa d'Andromeda di seconda grandezza, laquale secondo gli Astrologi seco porta il Cesto di Venere; ne finsero à torto i Poeti ch'ella nacque della spuma de l'onde fecondissime di questo Oceano Atlantico chiamato Padre de gli Dei.

DESCRITTIONE DELLA CITTA REAL DELLE PALME DI CANARIA. CAP. XXXXIII.

Questa Città è capo di questo Regno di Canaria, et per esser quiui il magnifico Tempio Episcopale di S. Anna sotto i felici auspicii dell'Ill.mo Monsignore Ferdinando Suares de figueroa, et della diuina Musa del Ill.re Canonigo Bartolomeo Caizasco rende più illustre et adorna la grandezza di questa inclita Città. Ella ha ancora il tribunale della Jnquisitione, et della Reale Audientia, con Ill.mo Presidente don Luigi della Cueua e Benauides caualliero Betico, et Gouernatore et Capitanio Generale di questo Regno, ilquale oltre le fortezze di queste Jsole custodite di soldati Spagnuoli tiene in questa Città di continuo quatrocento fanti pagati. Ben si può conuenire con gli Astrologi, che tanta grandezza di Tribunali in così piccola Città nasce dalla esaltatione di Giove nel segno del Cancro, et che questa sia la causa che tutti i Spagnuoli fanno quiui grandissima essaltatione et dominio, per esser anco Giove signore del segno Sagittario che predomina alla Spagna. La Città è piccola et solamente d'ottocento case, et distendendosi sopra il mare dalla banda di leuante la parte un piccol fiume ch'esce per due secche montagnuole che le fanno spalla, l'una alla parte destra detta di S. Francesco, l'altra minore alla sinistra detta di S. Domineo. Jl Porto è quiui tre miglia luntano uerso Tramontana, et da detta parte la campagna arenosa e i monti circonuicini sterili et malenconiui. Dalla banda di Mezzo giorno u'è la campagna fertile, et un piccol forte secondo detto di S. Pietro luntano quindi una miglia che guarda una Cala che gli sta sotto. La muraglia rossa alla Tramontana è una lunga cortina con doi forti à i capi, et quello che sta sul mare è

a. Santa Anna il Domo. b. San francesco.
c. San Dominico. d. los remedios. e. la
concettione. f. San Giusto. g. cala.
h. spiritu santo. i. San Sebastiano. l. San
Lazaro vecchio. m. il nuovo. n. N.ra donna de
Rè. o. mura. P. forte di Santa Anna. q. casa
r. audientia et casa del Presidente. s. casa del
vesc.o t. pialla. u. audientia vecchia.
x. pialla delos alamos.
z. montagna di S. francesco.
ω. montagna di S. Lazaro.
ϱ. montagna di S. Dominico.
50
100
Braccia di Spagna.

detto di S. Anna dalla uocatione del Sono. la muraglia similmente rossa uerso Mezzo di è un'altra Cortina simile che fà comincia per difesa della Città da quella parte. la fortificatione gialla che cinge la Città et che si uede sopra la montagna di S. francesco è quella che si tratta di fare secondo il mio parere come nel Capitolo seguente si dirà.

DELLA FORTIFICATIONE DELLA CITTA REAL DELLE PALME CAP. XXXXIIII.

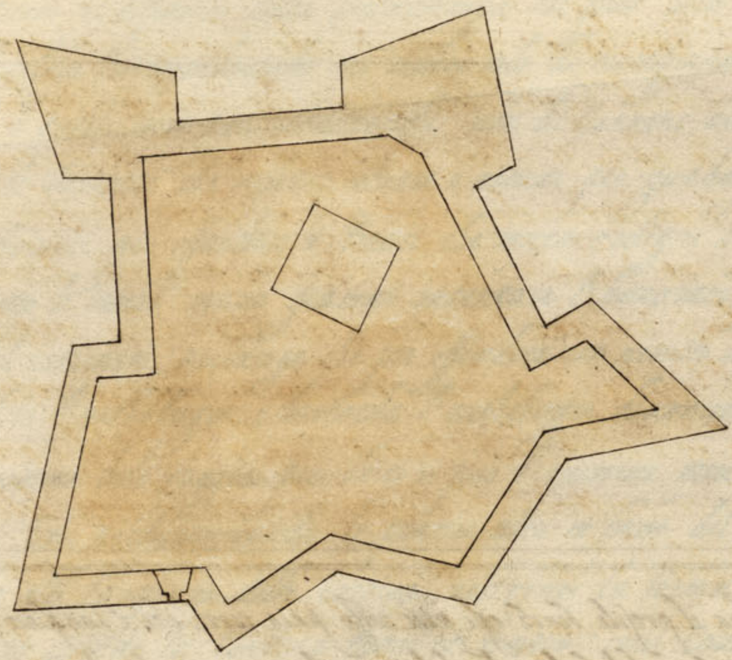
Siede questa Città in sito cosi Strano et irregolare (quantunque ella sia in piano) et sogetta à tre montagnuole che le stanno à Cauagliero nominate da i tre Santi Dominico francesco et Lazaro, che per spatio di xx anni Ha dato che imaginare giudiciosamente à molti belli ingegni Italiani et Spagnuoli sopra la sua fortificatione, et fin adesso sua Maestà Catolica non Ha preso resolutione, ne dimostro qual parere fra tanti gli sia piaciuto. Jo sendo l'ultimo à chi sua Maestà dimandò parere sopra la stessa fortificatione due cose contrarie se m'offerirono, l'una di grandissima difficoltà, conciosia che non Hauendo contentato nissun parere di tanti sottilissimi ingegni temo con ragione non trauij il mio debole non potendo con la scorta de i loro lumi appigliarmi ad alcuna cosa da loro detta ò concordarli insieme assai più facile che l'inuentar di nuouo, cosa che per meglio de l'altre debbia essere approuata. l'altra ch'io dissi in contrario facilissima si mi dimostra, auuenga c'Hauendomi comandato sua Maestà che solo facessi consideratione di fortificare questa Città contra l'offesa de' Pirati e non contra forza ne essercito Reale, mi facilita tutte queste difficoltà, per ilche senza dubbio ne senza molto pensarui intendo il mio parere da quella sarà fauorito. Si come è regola

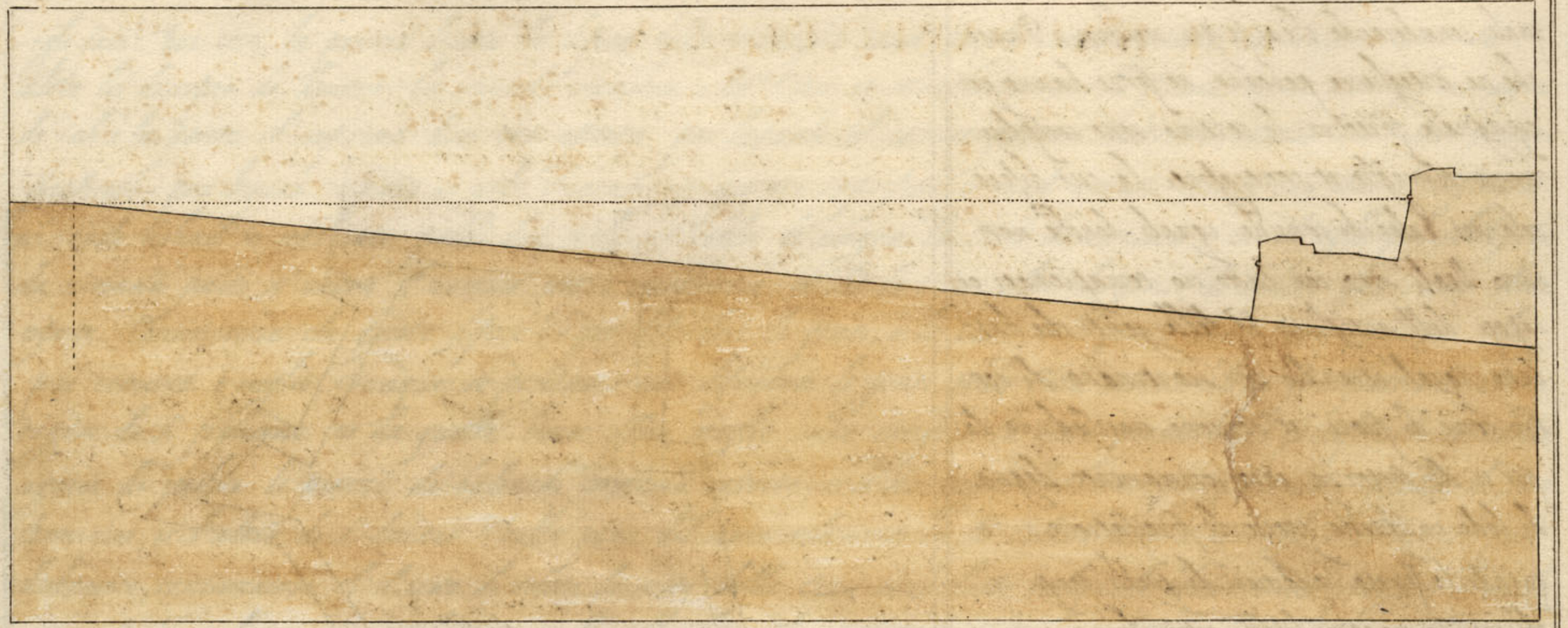
generale che dal lato dove il nemico facilmente può venire à offenderci procuriamo la difesa, considerando i passati ingegneri ch'il nemico per maggior sua comodità sarea à disbarcare da l'uno de' due lati della Città ò verso il Porto in quatro parti, cioè in la punta del Confital, in l'Alcacife, nel Porto, et in la Cala di S. Caterina; ò da l'altra parte in la Cala del forte di S. Pietro, ò più oltre in la laxa, ch'è pur Cala e Spiaggia, ò ch'auendo disbarcato presso Selde da essa parte douesse venire, solamente i dui lati della Città procurarono fortificare; et credendosi che gli altri siti fossero troppo malageuoli al nemico non fecero considerazione delle spalle dou'entra il fiume, per laqual cosa i Gouernatori passati fecero solamente le muraglie rosse, et quei piccoli forti rotondi senza anco disegno d'huomo pratico di questa professione. Con tutto ciò diffidando che questa maniera di fortificare non era bene intesa, ne bastaua per difendere la Città, giudicando esser impossibile poter fortificarla intorno, così per il sito ch'è grande come per il fiume ch'è largo, si risolsero di fortificare la montagna di S. francesco per ritirarui in quella à i bisogni tutte le genti inutili et le robbe et hauerui sicura retirata, e di quiui difendere con l'artegliarie la Città ch'è impossibile per esser lontana et le Strade coperte dalle case che le fanno spalla, ch'era al mio parere fondamento d'abandonare la Città, et due fortificationi imperfette per cinque cause. la prima (trattando dei lati) che la detta muraglia rossa serraua doi lati soli, et restaua aperta la parte del fiume et della montagna di S. Dominico che sono le più importanti, et benche dalla montagna di S. francesco sieno uiste non sono però difese per esser quelle lontane et il fiume aperto che di notte non si può difendere. la seconda che le dette muraglie da tutti i circonuicini siti è scoperta di dentro. la terza ch'è non è difesa di fianco, se non à faccia, et il spatio ou'hanno à Stare i difensori cioè il Pomerio è solo di quatro piedi à modo di muraglia antica, ch'è impossibile poter iui tenersi in piedi combattendo. la quarta per essere

la detta muraglia lontana dalle case disunisce le genti, il spatio che resta in mezzo è discoperto da i siti alti, ed è di-
bisogno di molta gente alla difesa di quella. La quinta fortificando la montagna di S. francesco gia è un'altra fortifi-
catione da per se, et più tosto Reale che difesa per un Corsario, ed è certa retirata de i difensori et perdita della
Città; laqual retirata quanto sia dannosa, assai fù disputata d'altri, ed è à tutti i Soldati notissima: et questa ultima
ragione u'aggiungo, che se questa retirata è per albergo di tutte le genti della Città (come dianzi dissi) bisogna abbracciare
tutta la superficie della montagna, così conuerrà ch'ella sia grande, et la spesa eccessiua, perche di più delle mura di
difesa bisognano case Cisterne et tutte le cose aderenti che si richiedono à un ben guardato presidio, et se
gli accresce il salario del Castellano, di più bombardieri, et soldati che la guardino, che sono cose infinite
et superflue per un Corsario; et se parte della superficie pigliar si deue ha da essere uerso la Città, et perche il
sito pende sopra di quella, il resto della superficie sarà Caualiero alla fortezza, ilche cauri difficoltà il forti-
ficarlo, et oltre non esser capace di tutta la gente non batte la montagna di S. Lazaro ne la Città ne i piani
de dove il nemico può offendere le mura da basso per essere lontana. Et se poi questa fortezza è grande ò pic-
cola ch'ella sia non difende la Città che'l nemico in quella non u'entri non la saccheggi et non l'abbrugi, che
effetto ne risulta? Dunque se noi sopra detta montagna fortificati et con buoni pezzi d'artegliaria non possiamo di-
fendere la Città, ch'è offenderla scacciando di lei il nemico, egli che la pigli di che utile gli sarà? senza reparo
senza alloggiamento senza acqua et senza artegliaria: perche non ue la può condurre tagliando il passo Hecto?
Potra egli con archibugi et moschetti nuocere tirando di lontano alle case? Non gia. Hor dunque che potra

egli fare? Due cose, la prima leuare la difesa della muraglia rossa, perche cori da questa montagna come da l'altre la discopre di dentro, la seconda scendere alla Città et marchiare per il fiume come più gli sia agrado ch'è la parte ch'imprima dissi era aperta per laquale il nemico poteua entrare ancora che i lati fossero fortificati; per leguai ragioni si uede chiaramente quanto imperfette et male intese erano esse due fortificationi: onde uolendo io medicare questi due mali mi risolsi di cingere la Città di maniera (poi ch'egli è possibile) che da niscuna parti u'entri il nemico senza resistentia, et che da i siti alti le genti di dentro non sieno discoperte. Conciosiacosa che questa difesa è, ò per difendere le genti, ò la Città, ò le genti et la Città insieme. La più comune è meglio. Dunque se possiamo noi difendere le genti, et la Città senza altra fortificatione e montagna di S. francesco ne da quella essere offeso, meglio sarà cingere la Città, perciò che la fortificatione sendo aguisa di cerchio le piazze de' baloardi restano coperte, et le montagne lontane, maggiormente quella di San Dominico, et l'altra di S. lazaro. Dalla parte del mare solamente in la Caletta sotto il forte di S. Anna si può disbarcare, conciosiacosa ch'il resto di tutta la costa della Città sono basse inleguali dicontinuo frangon l'onde; et perche ella è lunga, pongo il forte giallo alla bocca del fiume per aiutare il forte di S. Anna et la piattaforma, et per serrare il passo dalla parte d'Ostro quando il mare è scemo, il quale con due colobrine terrà i vasselli nemici di lontano che non potranno ne offendere la Città ne far scalla quando uerso la piattaforma si desse assalto. Questa Città di continuo ha 600 huomini naturali che pigliano arma senza i soldati et soo bastano et sono d'auanzo per guarnire tutte le piazze de' baloardi et luoghi di difesa di tutta la fortificatione la-

quale considerando che si fa per resistere à Pirati che ne artegliarie portano ne forze hanno per espugnare fortezze le cortine sono semplici senza terraglio et contrafforti, la cui difesa sola nei Baloardi consiste, iquali benche non siano Reali sono con tutto ciò terrapienati et capaci dell' artegliarie et delle genti che bastano, iquali eciandio coi scortinano di dentro come di fuori, et seruono ciascheduno da per se di fortezza: cosa sommamente degna di lode in questa specie di fortificatione. Et quando la ferrea condition di questi tempi ci obligasse à maggior difesa, sopra la montagna di S. francesco si potrebbe fare il Castello che si uede designato di giallo posto qui in maggior pianta, il cui Caualiero supera l' altezza della montagna et ogni dificoltà



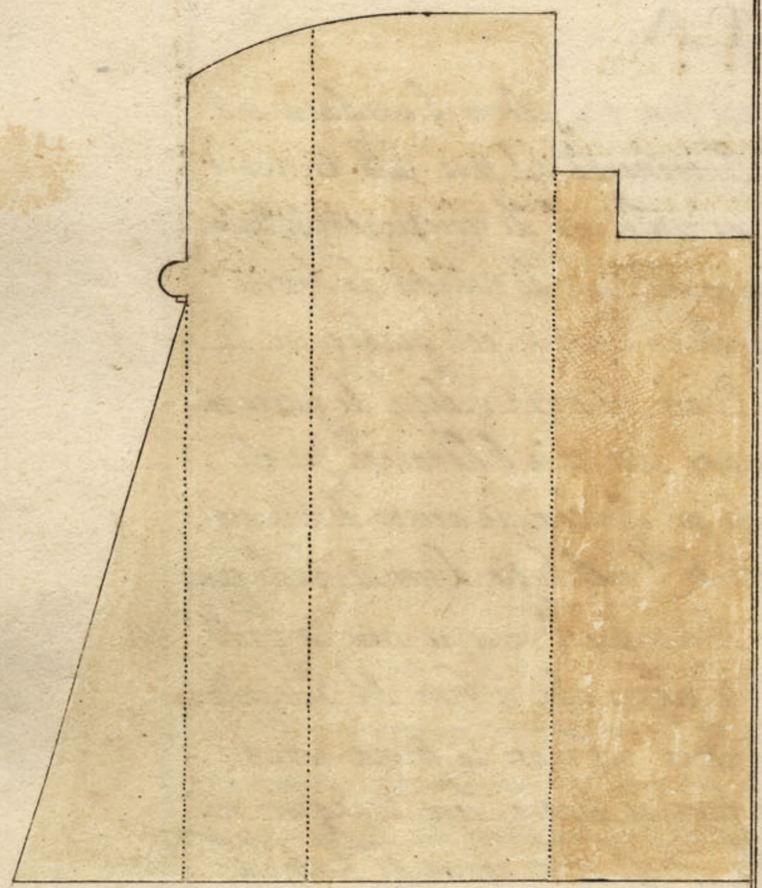


come dimostra il profilo, benché egli più tosto paia torre che Cauagliero, et le pazze basse restano coperte quanto basta nel modo che si ue-
derà in la pianta del baloardo del Capitolo seguente, ilqual Cauagliero assicura ch'il nemico non ui si potesse nel stesso luogo forti-
ficare ne piantarui artegliaria (poiche maggiori difficolta si uincono) et similmente si potrebbe aggiungere contrafforti et il
Pomerio alle Cortine.

DEL BALOARDO DELLA CITTÀ

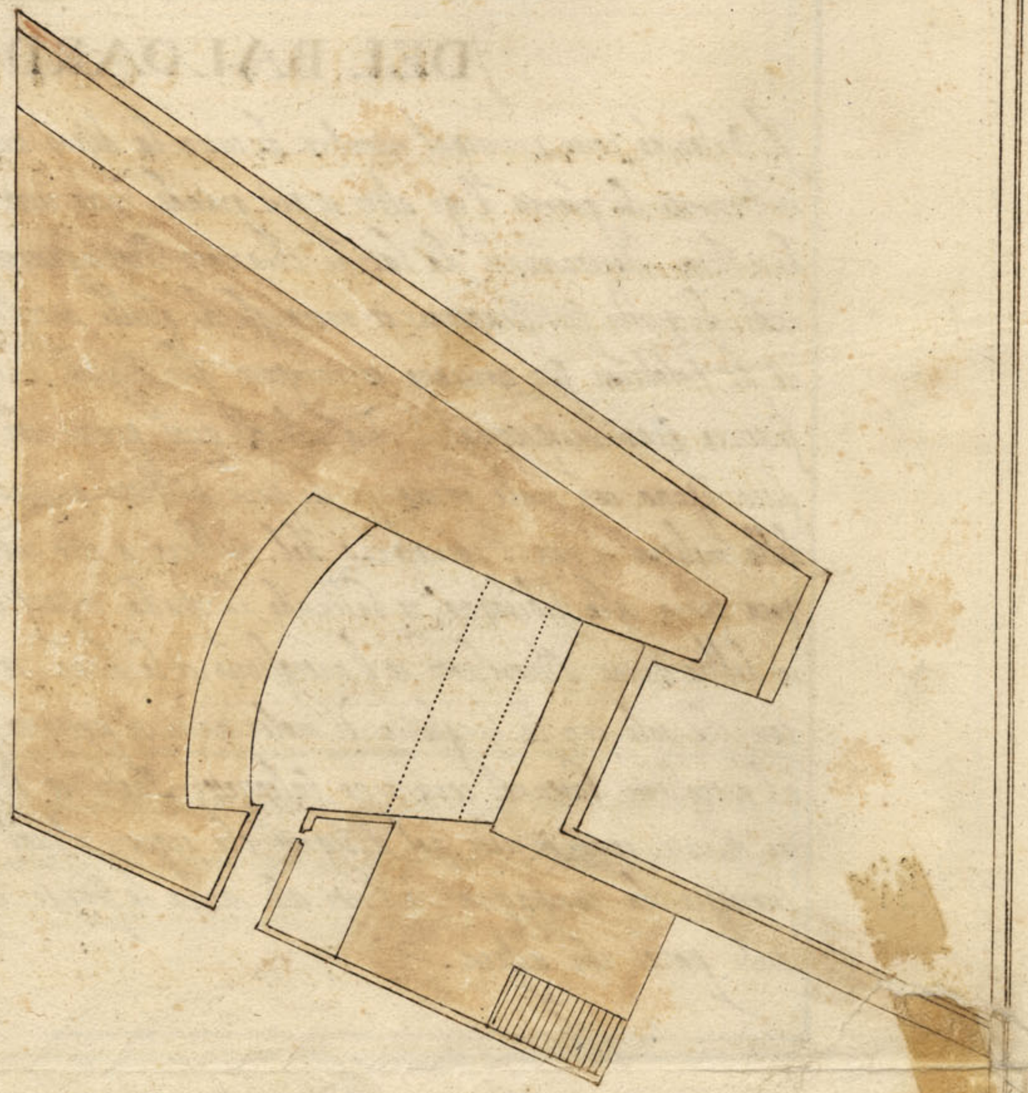
Il Baloardo come principal membro di tutta la difesa della fortificatione solo egli si fa più forte più adorno d'arteglierie et d'instromenti di guerra d'ogn'altro et più grande come uero combattitore et difensore della Contrascarpa del fosso delle Cortine e di se stesso: meritamente da' latini chiamato Propugnaculum. Perilche ciò considerando mi risolsi solo di terrapienare i Baloardi di questa fortificatione et armargli di quelle arteglierie che à questi sono più conueneuoli: non di Cannoni da battere ne di Colobrine per arriuare et rompere gli Argini Cauaglieri et Trincere che sogliono alzare i nemici per guadagnare le fortezze quasi inespugnabili, ma solo di quei pezzi che sono soficienti per offendere à Pirati che senza ordigni di guerra sogliono apena con scale et mante di poco profitto auuicinarsi sotto le mura senza giamai intentare l'honorate fatiche della militia si non l'agieuolezza del rubbare a suo saluo et del retirarsi; auuenga che per offendere un nemico disarmato poca arma eglie dibisogno, et bastando la spada superfluo giudico l'archibugio, ò bastando l'archibugio disconueneuole perso debbia essere il moschetto, et l'arteglierie, et le mine; sendo di somma lode fuggire più ch'ei si può l'eccessiue spese, et quelle cose che solo con la lunghezza di molti anni si possono finire. Con proportionando le piazze alte et basse del Baloardo à l'arteglierie bastanti come sono falconetti Saeri et Perieri, et alle lunghezze delle Cortine ristringi la forma sotto breui misure come si uede nel disegno che segue, ilqual Baloardo difende la Cortina fuori et dentro, come Cauagliero signoreggia la campagna, à i siti alti uolta la fronte coprendo bastantemente i fianchi, et egli resta aguisa di Rocca d'ambe parti con difesa.

55 V.



10 20.

. piedi .

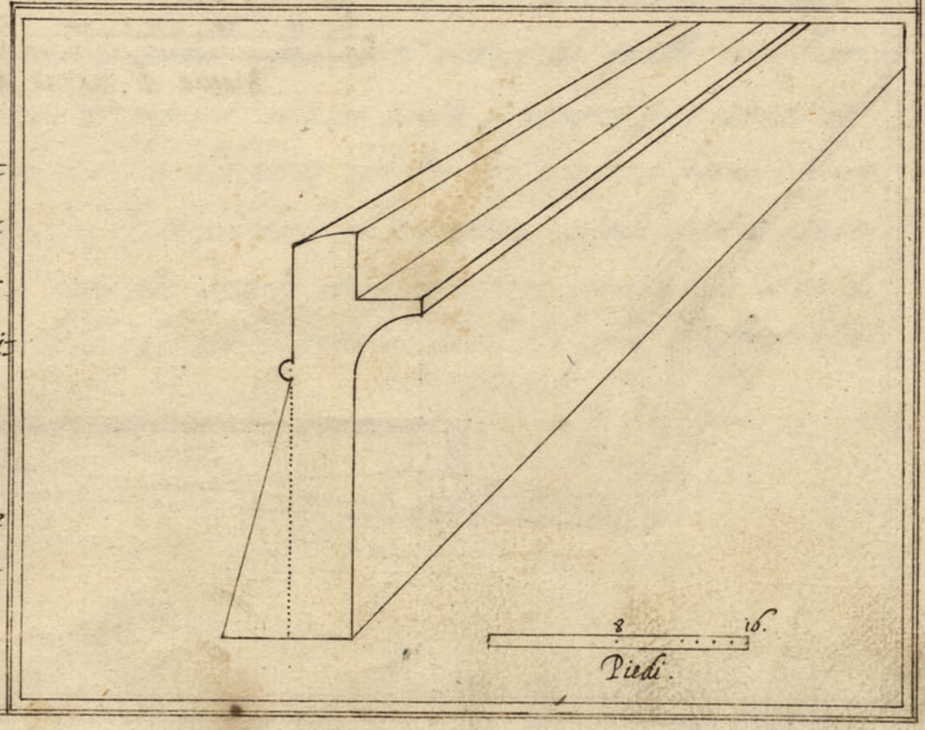


5 10 20 30.

. Brauia di Spagna .

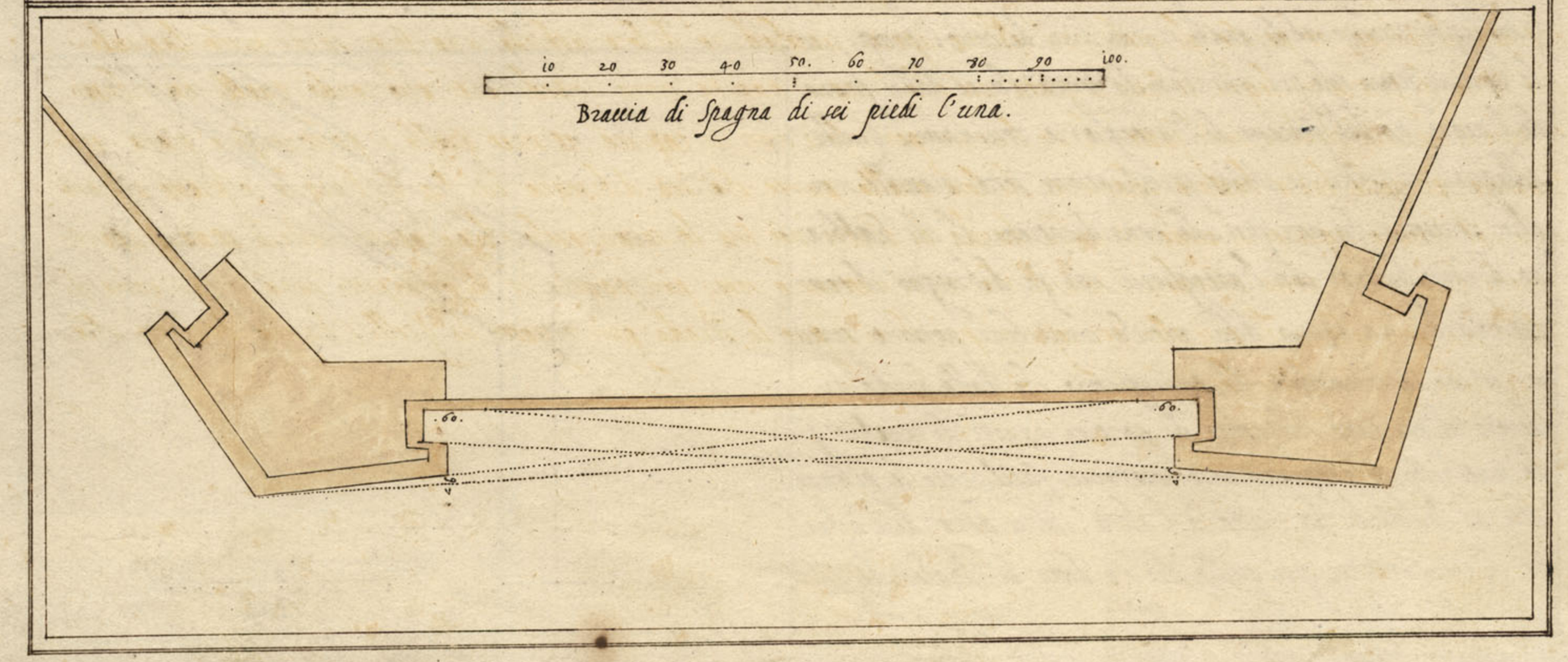
DELLE CORTINE DELLA CITTÀ.

Gli antichi fabricarono le Cortine semplici cioè senza contraforti et terraglio per resistere solamente alle Testuggini ch'erano all'hora le machine con che più fortemente quelle si combatteuano. Ma i moderni Ingegneri preuenutosi della uiolentia de l'arteglierie opposero à quella il terrapieno come cosa che meglio et suauemente senza rouina consente et uince la forza delle balle (Testuggini insuperabili quasi si può dire de nostri tempi) et le Cortine fecero solo per sostentare la terra che ne dalla forza de l'acque ne dal fracasso de l'arteglierie rouinasse. Quelle dellequali si tratta in questa fortificatione sono etiandio semplici, conciosia che non facendo consideratione ch'elle habbiano d'essere battute con l'arteglierie non fa dibisogno il terrapienarle, ma aguisa delle antiche assai bene possono seruire, et con la commodità del passeggiatoio che dalla banda di dentro al parapetto sostentato da portion minore di cerchio p le sentinelle si potranno anco socorrere facilmente le piazze alte de' Baloardi da l'una à l'altra senza discendere à basso, ch'è importante per quello che s'è detto de' Baloardi.



56 V.

Le difese de Baloardi in questo disegno non si pigliano dal principio delle Cortine ò cinque passa geometriche luntano da quello come è uso d'alcuni giudiciosi Ingegneri ma dieci braccia Spagnuole che sono sesanta piedi luntano da i fianchi acciòche la piramide che fanno i tiri de i pezzi perieri (che concurrono à questa difesa) capisca in la basa cioè in la fronte ò guancia del Baloardo come si uede chiaramente nel disegno qui posto sotto.

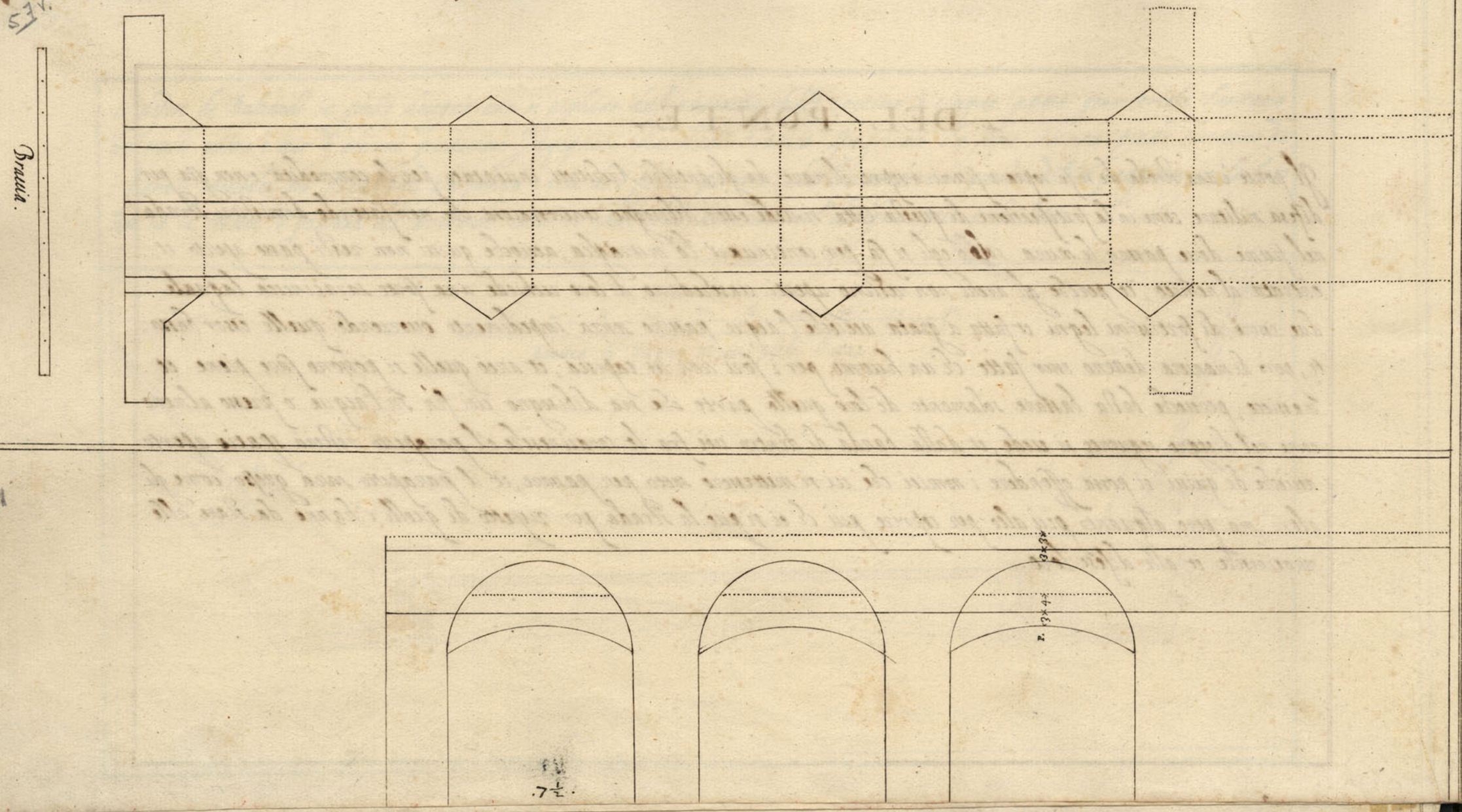


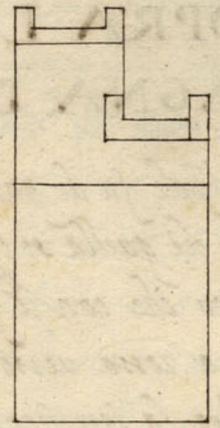
Braccia di Spagna di sei piedi l'una.

DEL PONTE

Il ponte è una strada che si fa sopra i fiumi ò sopra il mare da gli antichi Architetti inuentato per la commodità e non già per difesa militare come in la fortificatione di questa Città si uede esser dibisogno, conciosiacosa che non facendo dimistieri strada nel fiume doue passan le mura solo egli si fa per continuare la muraglia, acciòche quiui non resti passo aperto et entrata al nemico; et perche gli archi non restino aperti ciascheduno di loro richiede una forte saracinesca laquale due essere di fortissimi legni et fatta à grata acciòche l'acque passino senza impedimento ouuerro quelle esser bassate, però di maniera deuero esser fatte ch'un huomo per i fori non ui capisca, et anco quelle si possono fare piene et massicce, perciòche basta bassare solamente di loro quella parte che sia dibisogno cioè fin su l'acque ò presso almeno come nel disegno seguente si uede, et dalla banda di dentro cioè fra le saracinesche e'l parapetto resterà spatio aperto acciòche di quiui si possa offendere i nemici che ui si mettessero sotto per passare, et il parapetto sarà grosso come gli altri, ma però alquanto più alto per coprire più ch'ei si può la strada per rispetto di quelli c'hanno da stare alle saracinesche et alle difese loro.

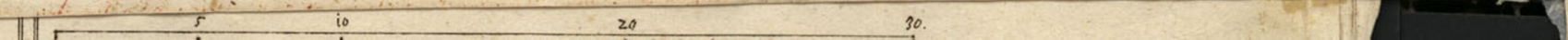
57v.





DISPARERE SOPRA LA FORTIFICATIONE DELLA MONTAGNA DI S. FRANCESCO. CAP. 45.

Don Luigi della Cueua Gouernatore di queste Isole fu di parere ch'si fortificasse la montagna di S. francesco in la forma che si uede nel seguente disegno, et ch'quella si tagliasse nel sito stesso per spazmiare le muza, poscia che quiui non era dibisogno alzarsi, eccetto che con il parapetto sopra il taglio ch'ei pretendea fare. fù egli anco di parere che alla lunga Cortina rossa uerso Tramontana bastasse accrescergli le due Piattaforme, et dall'altro lato della Città uerso Ostro la fortificatione gialla, leguai due fortificationi non sono di consideratione se non per i lati della Città, imaginando il predetto Gouernatore ch'il lato della montagna uerso il fiume potesse difendere la Città da detta parte, ch'è impossibile per la ragione ch'io dissi nel Capitolo di sopra. fra molte cose di due solamente faccio consideratione intorno alla fortificatione de la montagna dalla parte di Tramontana, la una che la detta montagna non si può tagliare intorno come fu pensato perciòch'ella non è di tuffo ne di terra soda ne d'alcuna sorte di pietra che senza camisa ò altro aiuto si possa sostentare, ma di minute pietre fatta, et quasi come abbrugiate, et senza legame di terra mal composte et addattate insieme, che una che se ne cáui à basso l'altre d'incima rouinano con grandissima facilità. l'altra per la dimostratione delle batterie della montagna di S. lazaro si uede ch'

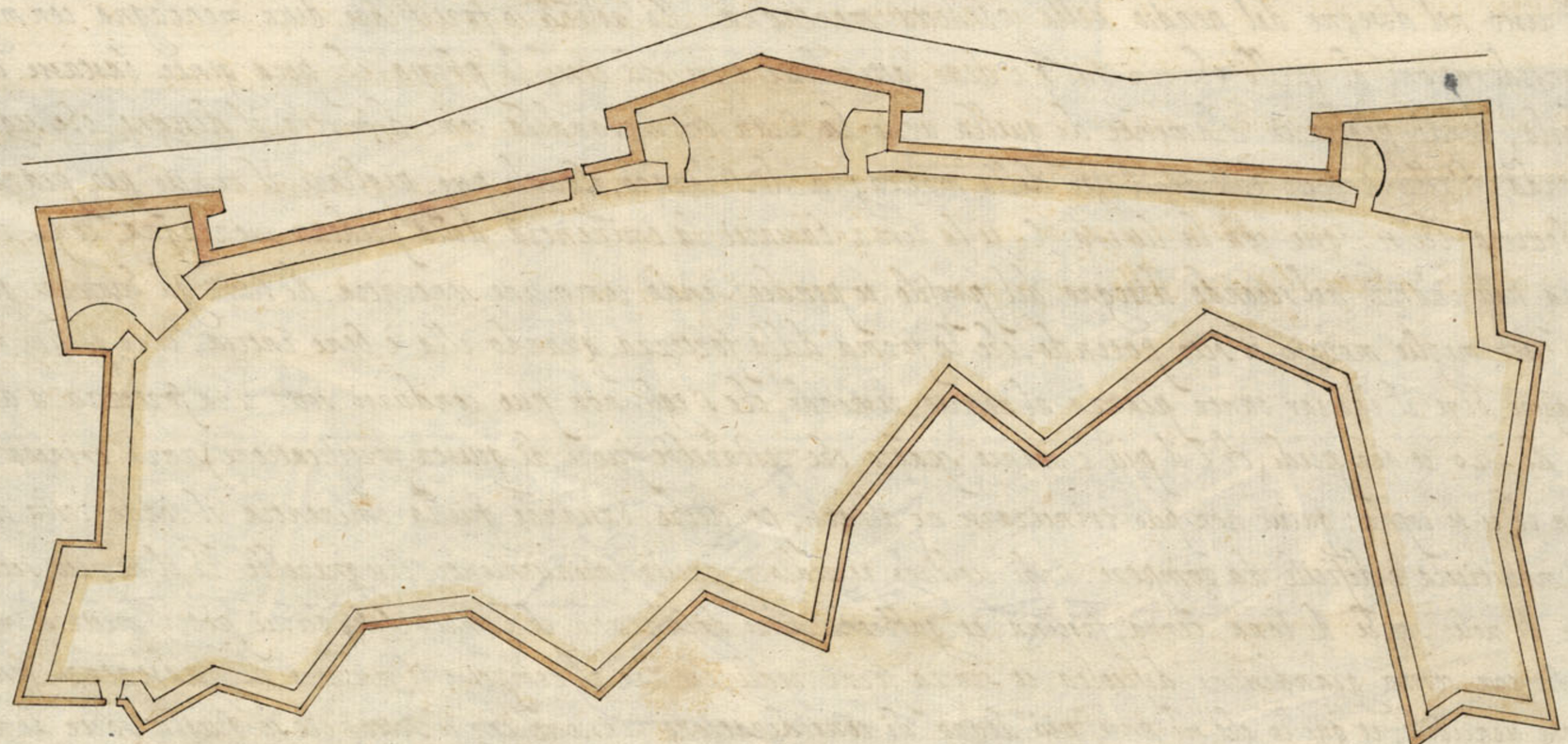


il sito A coprendosi dal sito et contrabatteria C luntano 600. braccia ch'è il più eminente della detta montagna batte à cauagliero il lato CD che pende in giu uerso la Città, et il detto lato CD non potendo battere il sito E le due Piatteforme restano sogette alla batteria del detto sito E; et similmente il spatio fra loro et la Città come in altro luogo si è detto. Vn Ingegnero spagnuolo fu d'openione che ui si piantasse sopra questa montagna una fortezza triangolare d'angoli ugeali perche à egli parea ch'essa forma più ui si conuenisse che qual si uoglia altra per le tre punte che fa la montagna; non considerando che le cortine non poteuano essere ne ugeali ne rette massimamente quella dalla parte della Città se la detta fortezza non si retirasse indentro: acciòche tutti quegli angoli et uolte che fa la detta montagna da essa parte restassero fuori; lagual parte restando fuori co-priua che la fortezza non potesse discoprire la Città, ne fare l'effetto che si pretende. Altri hanno hauuto opinione che solamente si fortificasse il sito più alto della detta montagna doue è posta la batteria C ilquale quiui à cauagliero poteua difendere la superficie della montagna che dal nemico non poteua essere occupata, la cui openione solo risguardaua à questo effetto, et non si poteua conseguire l'aiutare la Città; ne anco po-ter essere egli da quella socorso, auenga che quando si fortificasse il detto sito eminente era anco ragioneuo-le fortificare l'altro sopra la Città che si dimostrò nel primo disegno, ilquale era per discoprire la Città et per socorrere l'altro alto, et esso alto per difendere l'eminentia dal nemico per la sicurezza del primo à igua-li per unirgli egli era anco dibisogno auuerscergli una diritta cortina da l'uno à l'altro, acciòche ageuolmen-te si potessero comunicare et fauorirsi: benche più laudo unire le forze d'ambi doi siti in quello ch'è più

Alzari.

dibisogno sopra la Città che si dimostra nel primo disegno potendori difendere l'altro senza fortificarlo con il Cauagliero alto che si mostrò, et anco il stesso forze senza il detto Cauagliero dandogli la forma di difesa che si è uisto nel disegno del pendio della predetta montagna. Ma uolendo fortificare detta montagna con maggior consideratione di quello che sin qui s'è detto, attenderei à tre sole cose, la prima che poca gente bastasse à difenderla; perciò pigliarei solamente di quella uerso la Città trauersandola come dimostra il disegno che segue, la seconda ch'ella potesse battere il sito della montagna di S. lazaro, ilquale può pigliare il nemico per piantarui la batteria che si segnò con la lettera C, et la terza bassarei la eminentia della predetta montagna come si mostrerà più inanzi nel secondo disegno del profilo et pendio, sendo commune sententia di tutti gli huomini giudiciori esser meglio mouere il sito potendo, che la forma della fortezza quando ella è bene intesa. et se alcuni non giudicassero bene il lasciar tanta piazza al nemico, rispondo, che s'egli non può condurri sotto una fortezza à distantia di 420 et 600 piedi (ch'è il più ò manco spatio che restarebbe fuori di questa fortificatione) senza trincea ò fosso con ch'ei si copra; quiui non può trincearsi ne alzarsi, perciòche bassando quella eminentia il fondo resta di pietra mouediccia ò difficile da zompare. Onde uolendo remediare questo inconueniente bisognerebbe ch'il nemico seco portasse di molte sauze di lana, terra, fascina, et gabbioni assai di lontano, ch'è impossibile quiui poter mettere insieme queste cose senza grandissime difficoltà, et senza forze reali, che con il tempo e il numero de guastatori fanno ogni cosa uincibile; et quello che mi pare più degno di consideratione (insieme con il detto) che se questa sorte di fortezza fosse in piano et ragioneuolmente laudata, assai più ella deue essere in monte per il fauore della fortezza

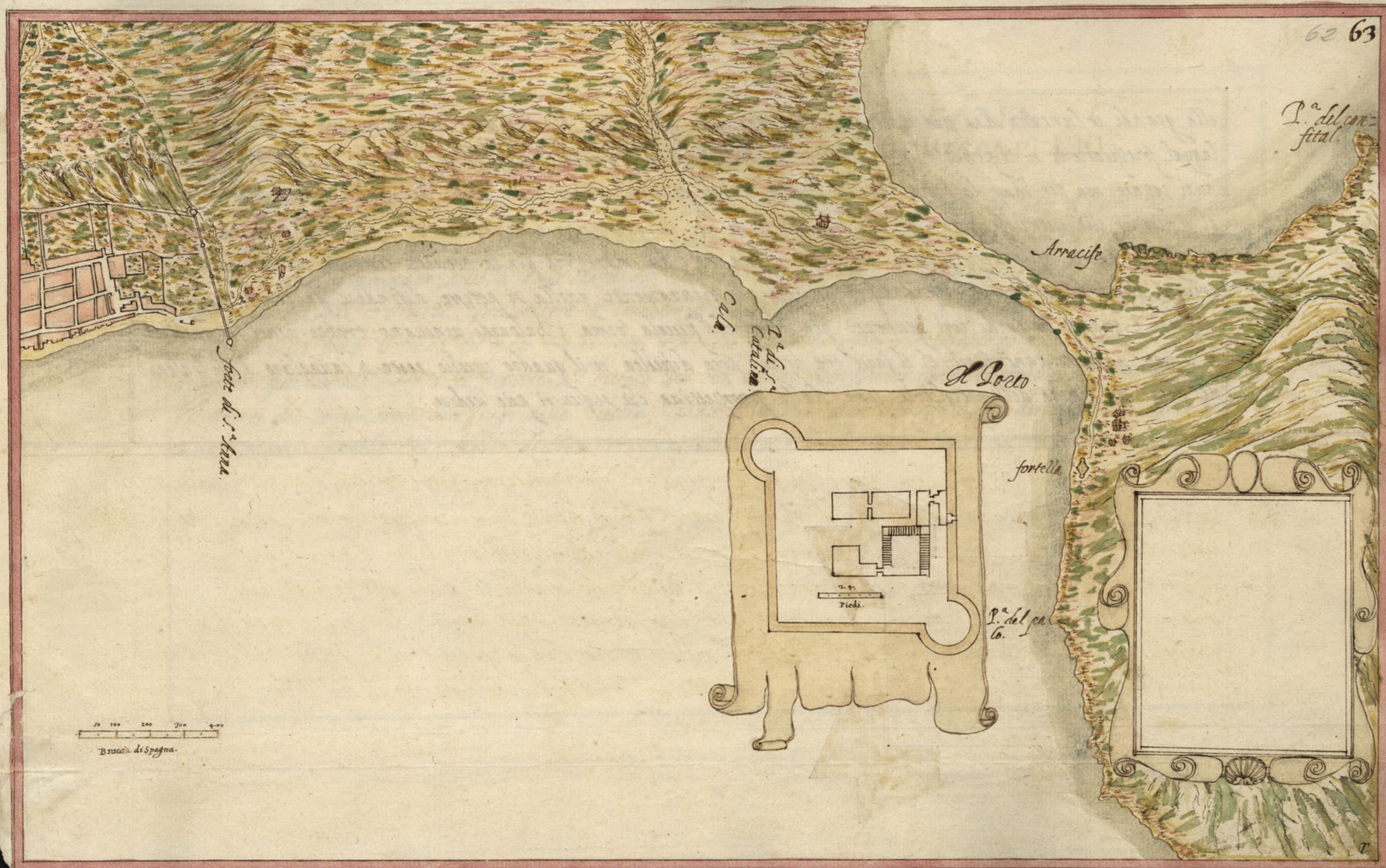
59v.



del sito. Dal disegno del pendio della superficie della montagna che segue si uede la eminentia uicina al passo Stretto esser alta uenti piedi et in altre parti ò poco ò nulla, et per ciò et per esser di terra la maggior parte d'essa sommità si può bassare ageuolmente et di quindi passare la matteria per alzare la contrascarpa che si mostra per il triangolo chiaro, et per terrapienare detro la fortezza; perciòche si deue considerare che quiui à questa fortificatione non si edud il forso ne dal fondo di quello s'alzano le mura come è pratica di tutti i scienti di questa professione, anzi sopra la superficie pendente drizzo le mura auiòche quelle con le loro altezze uengono à sfogarsi et à superare l'altezza della eminentia; et con la matteria che si leua di quella s'alza la contrascarpa et si fa il forso senza cauaclo, et la fortezza resta à cauallo à tutto il piano della montagna ch'innanzi l'era à lei.

DELLA FORTIFICATIONE DEL PORTO DELLE ISOLETTE DI CANARIA. CAP. 46.

La fortezza uecchia di questo porto guarda con due torreoni fu fatta solamente per difendere i nauigli che u' ancorano sotto; e non considerando se non l'effetto uerso il mare, non procurarono di dargli meglior forma acciòche da terra si potesse difendere; ne anco seppero ellegere il sito ch'era più conuenienti per difesa d'essi nauigli, concioia che quiui entrano i nemici iguali facendori d'essi spalla et trincea i cauano fuori del porto senza riceuere danno di consideratione. La sperientia ci mostra ch'essa fortella in la punta del Palo starebbe assai meglio, perciòche le naui de' nemici à l'intrare procurano passarui presso col fianco discoperto ~~dalle ratti~~ per allontanarsi bene dal torreone di S. Anna della Città per non esser offeso da l'arteglierie. Ma perche questa fortezza che si deue fare dè hauer risguardo al mare et alla terra, et non potendori conseguire ambi doi effetti con la perfettione che si desidera deueri appigliare à quello ch'è più importante, perciò io sarei d'openione che si fortificasse la gola fra i due mari, perciòche chiuderebesi il passo al nemico, ilquale sendo disbarcato in molte parti della penisola non potrebbe mazziare alla Città, ch'è il più importante; oltre à questo anco difenderebbe il mare doue stanno i nauigli d'ambe parti cioè dalla parte del porto come da quella del Arracife, et quiui in questa gola la fortificatione è medesimamente più uicina alla Città, et facile d'esser socorsa senza ueruno impedimento. Altri sono d'openione che si fortifichi la punta di S. Catalina, acciòche di quiui l'arteglierie spazzino la spiaggia uerso il porto, et l'altra uerso la Città con l'aiuto del torreone di S. Anna et principalmente per difesa della Cala che gli stà al lato, che per esser


P.a del confital
Arracife
Il Porto
fortella
P.a del palo
Cala
P.a di S.a Catalina
forte di S.a Anna
24
Piedi
50 100 200 300 400
Braccia di Spagna